

Parma

Polemica Anche Federcarni Parma contro la proposta di vietare il consumo Cavàl pìsst, levata di scudi Cavandoli e Fiazza (Lega): «Difenderemo le nostre filiere»

«La proposta di legge che punta a vietare il consumo di carne equina è un vero e proprio schiaffo alla cultura gastronomica e all'identità del nostro territorio. È una proposta che è stata incardinata "in quota opposizione" voluta dal Movimento 5 Stelle e sposata da Avs, e che vorrebbe trasformare per legge il cavallo in un animale d'affezione, cancellando con un tratto di penna secoli di tradizione. La posizione della Lega è chiara: non permetteremo che un'impostazione ideologica smantelli una parte viva della nostra storia e del nostro sistema agroalimentare». Lo dichiara Laura Cavandoli, deputata parmigiana della Lega e capogruppo in Commissione Agricoltura alla Camera.

«Parliamo di una filiera che in Italia è sottoposta a controlli sanitari rigorosi e puntuali, ben più stringenti rispetto a quanto avviene in molti Paesi esteri da cui provengono prodotti importati. Questo significa garantire sicurezza, tracciabilità e tutela della salute dei consumatori, oltre a valorizzare il lavoro di allevatori, macellai e operatori che rappresentano un presidio economico e sociale fondamentale. Difendere questa filiera significa difendere qualità, trasparenza e lavoro italiano».



Reazioni

Oltre agli esponenti della Lega, anche Federcarni esprime opposizione alla proposta di legge nazionale che intende vietare la macellazione degli equini.

Sul piano regionale interviene anche Tommaso Fiazza, consigliere regionale della Lega in Emilia-Romagna. «Questa non è una battaglia di partito, ma una battaglia di territorio. Per questo mi auguro che sindaci e consiglieri regionali di tutti gli schieramenti, a partire da quelli dell'Emilia-Romagna, prendano posizione con chiarezza contro questa assurdità. Quando è in gioco la storia, il lavoro e l'identità delle nostre comunità, non dovrebbero esistere bandiere politiche, ma solo la responsabi-

lità di difendere ciò che siamo».

«Per Parma e la sua provincia – ricordano gli esponenti parmigiani del Carroccio –, il cavallo e l'asino non rappresentano solo un comparto economico, ma un pilastro della nostra identità. Parliamo di una storia che affonda le radici almeno nell'Ottocento, dalla prima beccheria dell'Oltretorrente fino al rito del sabato mattina per l'acquisto del cavàl pìsst. Proibire il consumo di queste carni significherebbe mettere fuori legge piatti iconici del territorio. Come Lega continueremo a difendere le nostre filiere e a tutelare la libertà di scelta dei cittadini e il lavoro delle nostre macellerie storiche, che garantiscono standard di sicurezza e qualità altissimi. Una cosa è promuovere il benessere animale, su cui siamo da sempre in prima linea, un'altra è voler smantellare per legge un patrimonio di ricette e tradizioni che tutto il mondo ci invidia», concludono Cavandoli e Fiazza.

Anche Federcarni Parma esprime una netta opposizione alla proposta di legge nazionale che intende vietare la macellazione degli equini e auspica che il Parlamento apra un confronto serio con le categorie economiche coinvolte, ascoltando le realtà dei territori prima di assu-

mere decisioni che avrebbero effetti irreversibili.

«Questa proposta di legge – dichiara Paolo Corradi, presidente di Federcarni Parma – nasce da un'impostazione ideologica che non tiene conto della storia e delle specificità dei territori. A Parma, come in altre realtà italiane, la carne equina è tradizione, cultura, identità. È vero che negli ultimi anni il numero delle macellazioni in Italia è diminuito, ma questo dato non può diventare il pretesto per cancellare per legge una tradizione legittima e regolamentata. Difendere la carne equina a Parma non significa soltanto tutelare un comparto produttivo: significa difendere una parte della nostra storia, della nostra cultura gastronomica e della nostra identità».

Federcarni Parma ha già coinvolto deputati e senatori della nostra Regione affinché si facciano sostenitori delle istanze e, al contempo, ha avviato un confronto con la Federazione nazionale, per sostenere con determinazione le ragioni della categoria. «Colpire questa filiera con sanzioni che prevedono fino alla reclusione e multe molto elevate significa mettere a rischio imprese, posti di lavoro e una parte significativa dell'offerta gastronomica».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

Domani
Veneziani
a Palazzo
del Governatore

«Nella serata di domani a partire dalle 19,30, a Palazzo del Governatore il giornalista Marcello Veneziani sarà ospite dell'associazione Parma Palatina per presentare il suo ultimo libro dal titolo «Nietzsche e Marx si davano la mano». Intervistato dal giornalista Federico Casanova, lo scrittore ed editorialista del quotidiano La Verità racconterà la vita, gli intrecci, i viaggi e le esperienze di due pensatori che hanno rivoluzionato e sconvolto la società occidentale a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. L'evento è patrocinato dal Comune di Parma. Già ospite di Casanova all'interno del programma Antigone nel novembre del 2023, Veneziani torna ora a Parma reduce da un filotto di successi letterari che lo hanno portato a girare l'Italia come relatore di presentazioni e conferenze. Quello con lo scrittore sarà solo il primo di una serie di eventi che vedranno l'associazione Parma Palatina ospitare personaggi nazionali del mondo della politica, della cultura e del giornalismo».

Seletti (Gruppo Vignali) Ha presentato istanza di accesso agli atti

«Mense scolastiche, il caso Camst errore evidente dopo la sentenza Ue»

Richiesta di accesso agli atti

La consigliera comunale Ines Seletti (Vignali), ha presentato formale accesso agli atti per fare piena luce sulla vicenda.

«La sentenza del 5 febbraio 2026 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha dichiarato illegittimo il diritto di prelazione nel project financing, evidenziando una violazione della concorrenza e del principio di parità di trattamento, in contrasto con la Direttiva 2014/23/UE. Un quadro normativo già chiaro quando fu presentata la proposta di Camst per la gestione delle mense del Comune di Parma». Lo dichiara la consigliera comunale Ines Seletti (Vignali), che ha presentato formale accesso agli atti per fare piena luce sulla vicenda. «È grave – prosegue Seletti – che non si sia

tenuto conto per tempo del quadro europeo, esponendo l'Ente a criticità che oggi richiedono interventi correttivi. Parliamo di un servizio essenziale per migliaia di famiglie parmigiane, che avrebbe richiesto la massima prudenza e un'analisi giuridica approfondita fin dall'inizio».

Nel mirino anche l'affidamento di una consulenza esterna allo Studio Legale PK Project di Bologna, per circa 34 mila euro, finalizzata alla gestione delle conseguenze della sentenza. «In presenza di un'avvocatura civica e di funzionari legali interni qualificati, questa scelta solleva interroga-

tivi sul rispetto dei principi di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa».

Con l'istanza depositata, Seletti chiede copia dell'atto di affidamento, delle motivazioni che avrebbero reso necessario il ricorso a professionalità esterne, degli eventuali pareri interni e di tutti i provvedimenti adottati dopo la pronuncia europea. «I cittadini hanno diritto alla massima trasparenza su scelte che incidono sulle risorse pubbliche e sulla qualità dei servizi. È necessario chiarire passaggi, responsabilità e costi. Su questo continueremo a vigilare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum

Attivo sul territorio il «Comitato per il Sì» guidato dalla Schianchi

«Da oltre una settimana nel territorio parmense è operativo «Comitato per il Sì – Forza Italia Parma», guidato dalla presidente Laura Schianchi, assieme al vice presidente Vincenzo Siennica, a Donatella Bussolati e Giorgia Cocconcelli, con l'obiettivo di promuovere le ragioni del sì al referendum sulla Riforma della Giustizia».

Tale riforma rappresenta una battaglia identitaria, un impegno storico di Forza Italia, fortemente voluta dal fondatore del partito, Silvio

Berlusconi, che ha sempre posto al centro del proprio impegno politico la necessità di un sistema giudiziario più efficiente, equo, rispetto dei diritti dei cittadini e non uno strumento di lotte politiche.

Il neo nato Comitato territoriale si pone l'obiettivo, su tutto il territorio provinciale, di informare i cittadini sui contenuti della riforma e sui benefici che porterà al sistema giustizia italiano e mobilitare elettori e sostenitori per il Sì al referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma della giustizia, il fronte del «sì»: «Un passo necessario per processi giusti»

A poco più di un mese dal referendum giustizia del 22 e 23 marzo, la discussione entra nel vivo. C'è chi vede nella riforma un passo necessario per rendere più chiaro il confine tra chi accusa e chi giudica e chi teme che il cambiamento porti effetti indiretti sull'equilibrio della magistratura.

Su questi punti si è concentrato l'incontro promosso nei giorni scorsi dal comitato «Sì Riforma» all'hotel Stendhal. «I punti principali

sono la separazione delle carriere tra pubblico ministero e magistrati giudicanti, la duplicazione del Csm in due consigli, uno per i giudicanti e uno per i requiranti e l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare – spiega Stefano Freschi, membro del comitato «Sì Separa» –. È l'ultimo passo per dare forma piena al giusto processo: con la riforma Vassalli si è passati al modello accusatorio e l'articolo 111 della Costituzione ha fissato la parità delle parti



Hotel Stendhal L'incontro organizzato dal comitato «Sì Riforma».

davanti a un giudice terzo. Per essere davvero terzo, però, il giudice non può far parte dello stesso ordinamento del pubblico ministero, né condividere concorso e organi di autogoverno».

Uno dei nodi più discussi resta il sorteggio. «Sul sorteggio si è concentrata gran parte delle critiche – sostiene l'onorevole Carolina Marchi, capogruppo di Fratelli d'Italia in Commissione Giustizia – ma è un argine allo strapotere delle correnti, emerso anche nel caso Palamara. Il sorteggio non è estraneo al nostro ordinamento. Con regole chiare e requisiti rigorosi può garan-

tire indipendenza e riportare centralità alle responsabilità individuali».

Secondo i sostenitori, la separazione delle carriere è una riforma che la politica rincorre da decenni. «Nel 2019, durante le primarie del Partito Democratico, una mozione presentata da Maurizio Martina definiva la separazione delle carriere un tema «ineludibile» per garantire un giudice terzo e imparziale – osserva Mario Salvi, promotore del Comitato Sì Riforma –. A distanza di pochi anni, la stessa area politica sostiene invece il no».

Laura Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA